

LIMA: dopo l'arresto del capo della polizia gli studenti chiedono le dimissioni di Languasco

# Niente tregua ai responsabili

## UN MEDICO INVISIBILE SUGLI OCEANI

Da Roma salvato per radio

un marinaio nelle Azzorre

Come in trent'anni il Centro Internazionale Radio Medico ha salvato migliaia di vite su tutti i mari



La «guardia medica» del Centro internazionale radio medico. In questa stanza vegliano, ventiquattro ore su ventiquattro, i medici del Centro. Alle pareti le schede cliniche dei marittimi in cura.

«Qui "Olimpic Valour". Navighiamo nei pressi delle Azzorre. Chiediamo il Circo. Uno dei nostri uomini sta male». «Qui il Medrad (Medical Radio) del Circo. Trammettete i sintomi». «Si tratta di un'emorragia. Il giovane è un cameriere di vent'anni. Ha cominciato a espettorare sangue. In un primo tempo di color chiaro, poi scuro. Avverte anche un senso di oppressione allo stomaco». A migliaia di chilometri di distanza dal piroscampo liberiano; in una stanza al pianterreno di un villino in via dell'Architettura 41, nel quartiere dell'Eur a Roma, un giovane medico annota accuratamente su una scheda i sintomi del malareo del giovane marinaio. Poi via radio indica al capitano della nave quali misure adottare. Dallo scudo di un'antenna si diramano i segnali e i sintomi del malareo del giovane marinaio. Poi via radio indica al capitano della nave quali misure adottare. Dallo scudo di un'antenna si diramano i segnali e i sintomi del malareo del giovane marinaio. Poi via radio indica al capitano della nave quali misure adottare.

Nord e diretto a Napoli, dove dovrebbe attraccare nella giornata di domani. Diceva il «West River»: «Il nostro primo ufficiale, di 30 anni, da ieri accusa febbre. Temperatura a 38,6; stomaco a 39, fredda, polso 95-100, forte mal di testa, sudore quasi continuo. Assenti le feci, urine color giallo scuro. Abbiamo già somministrato antibiotici. Si preannuncia di prescrivere cura e dieta. Il capitano...»

Compilata la scheda clinica del malato, esaminate i sintomi, il radio del Circo risponde: «Trovate il paziente a letto, assoluto riposo. Borsa di ghiaccio sulla testa non appena la febbre supera i 39 gradi. Se ne prescrive di somministrare una capsula di cloramfenicolo ogni sei ore; altri rimedi stesi a dose di 100 mg. di ampicillina. Un aspirina ogni 8 ore. Venti gocce di coramina o di simpatol al mattino ed alla sera. Dieci semiliquidi. Domani mattina praticate su tutti i nodi del morso, arrossata e se presenta placche bianche sulle tonsille, se il paziente accusa dolori articolari o muscolari ed altri sintomi eventuali...»

Il caso del primo ufficiale del «West River» è stato seguito, si può dire ora per ora, con un certo interesse. Alle fine dei dieci giorni il marinaio si era completamente ristabilito. Al Circo giunse un messaggio di gratitudine: «Paziente completamente guarito. Grazie per la vostra preziosissima opera...»

Preziosissima opera che si svolge, su tutti i mari, da trent'anni, senza che per essa i marittimi — a qualsiasi nazione e sotto qualsiasi bandiera — debbano sborsare neppure una lira. Il Circo non ha scopi di lucro.

Ma subito giunse un altro messaggio, chiamato il «West River», altro piroscampo liberiano, in navigazione nel mare del

Urbanistica

Il 14 giugno il convegno dell'INU

I convegni e le manifestazioni che si vanno svolgendo in tutto il Paese a sostegno di una politica urbanistica nazionale sono consigliati dall'INU di spostare alla fine del mese in corso al 14 giugno prossimo il convegno nazionale che dovrà affrontare lo stesso scottante problema. Il convegno promosso dall'Istituto nazionale di urbanistica si svolgerà al teatro Eliseo, a Roma, con la partecipazione di urbanisti, parlamentari, amministratori comunali e provinciali, dirigenti sindacali e del movimento cooperativo. Dopo i convegni di Bologna e di Torino, è particolarmente atteso quello indetto dalla Amministrazione provinciale di Firenze per il 3 giugno prossimo, ed al quale, insieme agli amministratori degli Enti locali della Toscana e di altre grandi città italiane, è stato invitato anche il ministro dei Lavori Pubblici on. Plescia.

Il ministro degli Interni viene indicato come il massimo colpevole, mentre continua vivissima la tensione nella capitale del Perù

Nostro servizio

LIMA, 27.

Il provvedimento di arresto del comandante della polizia di servizio allo stadio di calcio — Jorge Asambuja — viene mantenuto. Intanto gli abitanti di Lima seppelliscono i loro morti, emittenti della città sono meta di un continuo pellegrinaggio che lo schieramento minaccioso di forze di polizia e della Guardia Civil non riesce a fermare. Da ieri in Perù è cominciata la settimana di lutto nazionale mentre i giornali governativi si sforzano di sottolineare l'accordo raggiunto tra il presidente della Repubblica Fernando Belaunde Terry, il presidente della Camera dei deputati, Leon De Vivero, il presidente del Senato Julio De La Hiedra, il segretario del Partito «Arista» Nazionalista, il segretario del Partito democratico, Correa ed il segretario del Partito di azione popolare, che ha la maggioranza nel Congresso, per una «tregua fino ad ottenere la completa normalizzazione della situazione». Il governo si è pure assicurato la collaborazione di alcuni dirigenti sindacali, ma la parte più avanzata dell'opinione pubblica peruviana non è disposta ad accettare un compromesso sui morti dello «Stadio Nacional». La federazione degli studenti del Perù ha preso ferma posizione perché la «tregua» non sia usata come espediente per coprire i maggiori responsabili della tragedia di domenica. «I fatti — afferma un comunicato degli studenti — sono una dimostrazione evidente dell'arbitrarietà generale del governo, da quando il dottor Juan Languasco ha assunto la carica di ministro degli Interni e della polizia...»

I fatti — prosegue il comunicato — dimostrano un orientamento criminale del comandante Jorge Asambuja, responsabile diretto di sì gravi avvenimenti. Perciò la federazione degli studenti del Perù ha deciso di alzare la sua voce in segno di energica protesta e per chiedere che il comandante dello «Stadio Nacional» e responsabile diretto di quanto è accaduto, venga processato per sangue.

La federazione degli studenti del Perù esige inoltre immediate dimissioni del ministro degli Interni e della polizia e del gabinetto ministeriale che lo appoggia e chiede l'immediato scioglimento della cosiddetta «guardia d'assalto» organizzata a carattere militare che è stata impiegata in questa, come in altre occasioni, per reprimere la protesta popolare.

Il comunicato degli studenti si conclude con una dichiarazione nella quale si accusa il governo di Fernando Belaunde Terry di essere responsabile dell'accaduto, con la richiesta di ripristinare le costituzionali garanzie costituzionali e con la proclamazione di una giornata di lutto per la giornata di oggi. Un comunicato di questo stesso tipo è stato distribuito dalla federazione dei lavoratori tessili, affiliata alla confederazione dei lavoratori del Perù, che ha respinto la «tregua» proposta dal governo.

A sua volta il «fronte di liberazione nazionale», che organizza i movimenti progressisti peruviani, ha diffuso un manifesto firmato dal generale Espuquiza e dal sacerdote Bernardo Hidalgo. Nel documento si chiedono le dimissioni del ministro Languasco ed una severa condanna per il tenente colonnello Asambuja.

Proprio in previsione delle adesioni che raccoglieranno questi appelli, il governo peruviano si sforza di far ricadere la responsabilità dell'accaduto sui primi due tifosi scesi in campo, che sono stati arrestati così come sono stati arrestati i guardiani dello stadio, che erano allontanati dai cancelli. Complessivamente gli arresti ammontano a cinquanta. In questi quattro comunisti che stavano incollando manifesti nei quali si denunciavano pubblicamente le responsabilità politiche della strage. Alcuni giornali di estrema destra arrivano ad accusare l'arbitro uruguayano Angel Eduardo Pazos.

L'arbitro, intervistato a Montevideo, ha risposto tra le lacrime le accuse della stampa peruviana: «Che barbarie! Come detto — è incredibile! Come possono dire una cosa del genere? Io mi sento assolutamente innocente...»

In verità anche questo tentativo di addossare a Pazos la responsabilità della carneficina è stato quanto basta per mettere in discussione la posizione dei governanti peruviani. I quali, puntando sulla esasperazione nazionalistica, sperano di distogliere l'attenzione dal problema del fondo che sono all'origine del massacro di domenica scorsa. Le prese di posizione degli organismi democratici peruviani stanno però a dimostrare che queste ragioni sono presentemente stralci più diseredati dei cittadini. Non a caso il manifesto del «Fronte di liberazione nazionale» termina affermando che «il popolo peruviano trionferà e dirà l'ultima parola».

## ENAL: sequestrati delicati documenti

A mezzogiorno esatto, i carabinieri della tenenza del Tribunale di Roma si sono presentati in via Poli 29, sede centrale dell'Enalotto. Scattava così l'operazione disposta dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Cesare Savolotti, per il sequestro di numerosi fascicoli personali di tutti i più alti dirigenti dell'Enal nazionale (e di alcune sezioni periferiche) e dell'Enalotto, nel quadro dell'istruttoria ormai in corso da diversi giorni.

Sotto la direzione del tenente Antonio Varisco, infatti, i carabinieri hanno chiesto l'immediata consegna dei fascicoli personali del Direttore generale della gestione dell'Enalotto, dott. Giuseppe Parisi; del Capo della sezione Affari generali, dott. Giannotti; del capo del personale dott. De Caro; dell'amministratore del settimanale «Enalotto», dott. Gaffi; e di molti altri impiegati di grado inferiore.

Completata rapidamente l'operazione,

gli stessi carabinieri si sono spostati in via Panetteria 15, presso la sede della Presidenza Nazionale dell'Enal. E qui sono stati posti sotto sequestro altri fascicoli personali, relativi ai maggiori dirigenti. I carabinieri hanno infatti sequestrato gli incartamenti che riguardano il Presidente dell'Enal nazionale, avvocato Mastino Del Rio; il direttore generale dottor Del Vesco; il direttore degli Affari generali e dell'Ufficio personale, dott. Gloria; l'amministratore rag. Manzillo; l'ispettore generale De Biusi; i direttori dell'Enal di Roma e di Napoli, rispettivamente dottor Cleto Ballarino ed Emanuele, il capo dell'Ufficio stampa dott. D'Ambrosio; il segretario del presidente dott. Cupelli.

Nella stessa giornata di ieri, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Arnaldo Bracci, nel quadro dell'inchiesta in corso all'Ispettorato per la Motorizzazione Civile, ha interrogato per oltre quattro ore un funzionario, il cui nome — tuttavia — non è stato reso noto.

Una candela causa della tragedia?

## Casa in fiamme: morti tre bimbi

Una delle vittime — poliomielitica — ha tentato invano di salvare i fratellini

ROVIGO, 27. Nel rogo della loro casa due bambini sono morti carbonizzati ieri notte a Stienta, in provincia di Rovigo. La loro sorellina ha tentato di mettersi in salvo gettandosi dalla finestra, ma è caduta malamente, fratturandosi la spina dorsale ed è deceduta allo spedale dopo atroci sofferenze. La disgrazia è accaduta a qualche chilometro dal comune di Stienta, in campagna, dove la civiltà non ha ancora portato la corrente elettrica; l'unico sistema d'illuminazione è infatti costituito dalle candele. E la fiammella di una candela, sembra, ha dato fuoco a un tavolo, poi ad altri mobili, infine a tutta l'abitazione, nella quale dormivano i 3 bambini: Valentino, Claudio e Maria Teresa Buoso, di due, sei ed otto anni. Ad accorgersi della sciagura è stata una zia dei bambini, Laura Cestari, che abita in un edificio adiacente. La donna ha dato l'allarme e poco dopo sono giunti sul luogo i pompieri: per i piccoli Buoso non c'era nulla da fare.

Solo Maria Teresa, la bambina di otto anni, era ancora in vita, ma versava in gravissime condizioni. I carabinieri hanno tentato di ricostruire gli avvenimenti che hanno portato alla terribile sciagura. I genitori dei bambini, Plinio Buoso, di 32 anni, e Adriana Valmorì, di 25 anni, erano usciti di casa ieri sera per recarsi in paese ad assistere allo spettacolo di un circo. La Valmorì, prima di lasciare l'abitazione si era assicurata che i figli dormissero. Non si sa, a questo punto, se la donna abbia poi lasciato una candela accesa, per impedire che i piccoli si impaurissero, svegliandosi nel cuore della notte. Ancora sconvolta, la sventurata madre ha negato la circostanza, ma i carabinieri stanno indagando in merito. La candela, comunque, avrebbe potuto essere stata accesa anche dalla piccola Maria Teresa, che aveva il compito di badare ai fratellini. Comunque sia, il fuoco ha trovato facile via nei vecchi mobili, trasformando in breve la casa in un immenso rogo.

Tra i bagliori dell'incendio che illuminava la campagna i soccorritori, appena giunti presso la casa del Buoso, hanno scorto a terra, sotto le finestre, la piccola Maria Teresa, ancora in vita ma con il corpo coperto di ustioni. L'interno dell'abitazione era già stato devastato dalle fiamme e tutto il piano superiore era crollato sulla cucina dove la bombola di gas liquido per il fornello alimentava l'incendio. Gli stessi coloni sono corsi in paese ad avvertire i carabinieri, mentre da Rovigo giungevano alcune squadre di Vigili del fuoco.

I resti carbonizzati ed irrisconoscibili di Claudio e Valentino sono stati pietosamente recuperati tra le macerie della piccola casa che conduceva al piano superiore. Ciò ha rincuorato i bambini si siano svegliati quando le fiamme già avvolgevano la loro stanza, e che la piccola Maria Teresa — che aveva le gambe paralizzate per la poliomielite — abbia tentato di spingere i fratellini giù per la scala, che è crollata in quell'istante, travolgendoli. La bambina si è allora gettata dalla finestra. I soccorritori dopo aver trovato un'auto hanno trasportato Maria Teresa alla clinica chirurgica di Santa Maria Maddalena, dove però la bambina è deceduta verso le sei del mattino. I genitori, i quali, dopo lo spettacolo del circo, si erano trattenuti in un'osteria della vicina borgata, sono stati raggiunti da alcuni vicini e preparati, con pietose bugie, alla grave disgrazia. Precipitati a casa, mentre questa era ancora avvolta dall'incendio, è stato necessario trattenerli per impedire che entrambi si gettassero tra le fiamme.

Poliziotti a congresso

Trofeo di guerra

Portafogli ingannatore

Pompe funebri

**riber**

LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE

60 cm. di larghezza doppia vaschetta per immissione detersivo

**LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti**



Alcuni dei telefoni con i quali vengono convogliate ai Circo le chiamate in arrivo dalle varie navi. Alle pareti le carte con i posti radio lungo le coste italiane e la dislocazione dei mezzi di soccorso.

Michele Lalli

Dalla Cassazione

Così la «Terni» accusa Mastrella

Rinvia la decisione per il delitto Carnevale

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha rinviato a nuovo ruolo la discussione sul processo a carico di Antonio Mangiaritardo, Giovanni Di Bella e Giorgio Panzeca, i quali erano stati assolti per insufficienza di prove il 14 marzo 1963 dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli dalla imputazione di aver assassinato il segretario della Camera del lavoro di Scara, Salvatore Carnevale. La Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere li aveva invece condannati all'ergastolo.

Il rinvio è stato provocato dall'assenza di uno dei difensori dei campieri della principessa Notarbartolo: il prof. Giovanni Leone, ex presidente della Camera ed ex presidente del Consiglio, che la sera precedente era stato assente dalla difesa di Giorgio Panzeca, in aggiunta a De Marsico e all'on. Somma, vice presidente della Cassa di Risparmio delle Province siciliane e difensore di Luciano Liglio.

In effetti, essendo presente l'avv. De Marsico, la Corte avrebbe potuto procedere ed arrivare ad una decisione: gli avvocati di parte civile — Taormina, La Porta e Rendano — lo avevano fatto implicitamente intendere, con un richiamo alle norme e alle misure consuetudinarie della Corte di Cassazione.